

L'Arlecchino fuggitivo

Di Sarah Stanghetti

C'era una volta,

il quadro di Arlecchino dipinto con amore dal famoso pittore Pablo Picasso.

L'opera veniva costantemente ammirata e commentata da grandi e piccini e, se questo potrebbe sembrare normale per un qualsiasi capolavoro abituato a questa vita, non lo era sicuramente per Arlecchino che, vanitoso e permaloso com'era, faceva molta fatica a rimanere zitto e fermo quando ascoltava delle critiche.

Un giorno un bambino dalle guanciotte rosse ed i capelli scuri, indicò l'opera d'arte alla mamma e disse: "Hey ma quella lì non può essere una maschera di carnevale! Il suo vestito è blu e nero, dovrebbe essere tutto colorato! È triste!!"

Quelle parole mandarono Arlecchino su tutte le furie e senza curarsi del pubblico che aveva di fronte agli occhi, uscì dal quadro, prese in prestito alcuni pennarelli dagli astucci dei piccoli lì presenti per una gita scolastica ed iniziò a tingere tutti i rombi del suo abito con i colori dell'arcobaleno.

"Sono ancora triste secondo voi?" chiese, "ora nessuno potrà più criticarmi! Non è colpa mia se sono stato disegnato così!"

Stava per ritornare nel quadro quando, di fronte agli sguardi increduli di tutti, decise di uscire dal museo e festeggiare per la prima volta il carnevale!

Non voleva più stare fermo in quella cornice, voleva essere come gli altri, in fondo era una delle maschere più famose!

Quando arrivò nella piazza principale della città vide un numero infinito di supereroi e principesse, di animali e personaggi storici, di fate e maghi e chi più ne ha più ne metta.

Arlecchino era molto felice!

Non si era abbattuto neanche quando scoprì di non poter comprare coriandoli o stelle filanti perché il suo pittore Pablo Picasso non gli aveva disegnato alcun soldo in tasca.

Tutti i bambini che lo circondavano sembravano divertirsi infinitamente con lui, anche se qualcuno di essi gli disse che il suo costume era ormai antico e superato.

Fu così che Arlecchino decise che non sarebbe mai più rientrato nel suo quadro e che avrebbe convinto tutti i bambini a far durare il carnevale per sempre.

Il giorno dopo, con la mente piena di idee per divertirsi, tornò nella piazza, ma purtroppo non trovò nessuno ad attenderlo per giocare.

Ma dov'erano tutti? Nessuno aveva più voglia di festeggiare?

Voleva a tutti i costi una risposta alle sue domande e così si mise ad aspettare l'orario di ricreazione di fronte ad una scuola.

Quando alcuni bambini uscirono in giardino, si avvicinò ad uno di essi e chiese: "come mai nessuno è in piazza? Non vi piaceva mascherarvi da supereroi e principesse? Potremmo far durare il carnevale per sempre se solo lo volessimo! Non ci siamo divertiti tutti assieme ieri?"

Il piccolo guardò Arlecchino stupito e disse "Tu non ci vai a scuola? Non lavori neanche? La festa è finita ormai! Dobbiamo riprendere a studiare altrimenti come facciamo a crescere e ad imparare? I miei genitori mi hanno insegnato che prima viene il dovere e poi il piacere! Lo so, a volte anche io faccio i capricci perché non voglio smettere di giocare, ma quando la mia mamma e il mio papà mi chiedono di studiare lo fanno solo per il mio bene!"

Arlecchino, sentendo quelle parole imparò una lezione molto importante e senza farselo ripetere due volte, pulì il suo vestito dai mille colori e tornò nel quadro, felice di essere di nuovo ammirato ed amato da grandi e piccini, ma impaziente di poter vivere uno splendido carnevale l'anno seguente.